

Privacy. Il garante Pizzetti sul cloud computing: Google, per esempio, non dice in che paese sono i server con i dati

La «nuvola» cerca archivi sicuri

L'authority sta studiando un documento sulle criticità della nuova tecnologia

Antonello Cherchi

«Può l'anagrafe tributaria affidare i dati dei contribuenti alla nuvola di Google o il Ced della polizia decidere liberamente di trasferire il proprio archivio nel cloud computing? Può farlo sapendo che al momento quello del cloud computing è un «Far West, perché il controllo delle informazioni, di dove e come vengono archiviate, sfugge completamente dalle mani del titolare, cioè di colui che deve risponderne nei confronti del cittadino che gliel'ha affidate?».

Questo è il problema numero uno per Francesco Pizzetti, il garante della privacy. Problema di fronte a cui passa in secondo piano il fatto che ora come ora il cloud computing sia sicuramente illecito. Lo è quando mette in atto trasferimenti massicci di dati verso server di cui non si conosce la collocazione, contravvenendo alle regole sull'invio di informazioni personali oltreconfine che la normativa italiana ed europea sulla privacy si è data. Lo è quando fa saltare la catena titolare-responsabile del trattamento dei dati, altro caposaldo della legislazione nostrana e comunitaria. Lo è ancora quando non dà certezze sulla sicurezza degli archivi.

Vincoli che già la circolazione dei dati su internet aveva sfacciato. Ora il cloud computing esaspera l'insufficienza dell'attuale armamentario normativo, «rivela a tutti - afferma Pizzetti - che il re è nudo». Mette in scena le difficoltà dei ga-

ranti europei ad affrontare questa innovazione. Tant'è che anche le novità normative in arrivo a livello Ue, per quanto avanzate, sono comunque precloud e come tali inadeguate.

Ma prima ancora di darsi nuove regole operative, è fondamentale affrontare la questione di fondo: «Un paese può lasciare ai soggetti pubblici o privati - spiega Pizzetti - la decisione se utilizzare o no queste tecnologie senza dare alcuna indicazione e imporre verifiche preliminari?». La Francia si sta muovendo e ha elencato una serie di

ELENCO SENSIBILE

La priorità per il governo è predisporre immediatamente una lista delle banche dati strategiche per il paese

systemi di archiviazione strategici per la nazione. Un elenco che in Italia, nonostante se ne parli da tempo, non esiste. Conoscere le banche dati vitali per il nostro paese ora diventa, invece, fondamentale. Perché si tratterà di decidere - a partire dalle condizioni geopolitiche del territorio in cui si trovano i server - se e a quali condizioni eventualmente trasferire quegli archivi sulla nuvola».

Non c'è dubbio che il cloud computing sia la tecnologia del futuro: abbatte notevolmente i costi aziendali, consente aggiornamenti del software co-

stanti, è in grado di generare nuova economia (si vedano le tabelle a fianco). «Va dunque governato, non vietato», sottolinea Pizzetti. Che aggiunge: «Non sarà, però, più ammissibile, come invece avviene adesso, che Google offra i propri servizi di cloud computing senza dire dove sono i server e come sono trattati i dati. I suoi archivi saranno pure protetti, ma chi mi assicura che non si trovino in situazioni, per esempio su una piattaforma nel Mar Rosso, a rischio di atti di pirateria? E non parlo di hacker, ma di pirati veri e propri, che si impossessano fisicamente dei server».

Anche gli Stati Uniti si sono resi conto del problema e della necessità di una regolamentazione internazionale e infatti hanno aderito alla convenzione sul cybercrime. «Prima - afferma Pizzetti - erano più permissivi nei confronti delle loro multinazionali. Ora cominciano a chiedersi: ma se Google sistema i server nello Sri Lanka, che faccio?».

Il da farsi, per ora, nessuno lo conosce. «Con le altre autorità e con i vertici Ue ci stiamo interrogando. Ma intanto - conclude Pizzetti - ho anche deciso di illustrare ai cittadini le criticità del cloud computing: entro settembre il garante predisporrà una raccomandazione con la quale informare dei rischi che si corrono andando sulla nuvola. E questo anche quando i server sono in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE

Le potenzialità

Le prospettive economiche e occupazionali che la diffusione del cloud computing sarebbe in grado di attivare nel periodo 2010 - 2015

	Francia	Germania	Italia	Spagna	Gran Bretagna	Totale
Nuove opportunità economiche (*)	162.749	221.239	150.770	110.550	117.989	763.297
Ricadute occupazionali (dirette e indirette)	469.400	789.400	455.800	392.500	289.000	2.396.100

(*) In milioni di euro

Fonte: Centre for economics and business research

Il caso Italia

Le prospettive economiche e le ricadute occupazionali nel periodo 2010-2015 che deriverebbero al nostro paese dalla diffusione di tre differenti modelli di cloud computing

	Pubblico	Privato	Misto	Totale
Nuove opportunità economiche (*)	43.609	55.361	51.800	150.770
Ricadute occupazionali (dirette e indirette)	162.500	142.100	151.200	455.800

(*) In milioni di euro

Fonte: Centre for economics and business research